



ARCHIVIO SONORO #9

25 settembre 2001
Chiesa di Ognissanti, Padova
organo Gaetano Callido op. 233, 1785

ROBERTO COGNAZZO organo

*Giuseppe Verdi all'organo
secondo la prassi italiana ottocentesca*

*Organo Callido, rinnovato, inaugurato
il 6 maggio 1998 da Gustav Leonhardt*

Nabucodonosor: *Sinfonia (1842)*

Il Trovatore: *Suite (1853)*
Tacea la notte placida, cavatina (Parte I)
Vedi, le fosche notturne spoglie, coro (Parte II)
Ah sì, ben mio, aria (Parte III)

La Traviata: *Suite (1853)*
Ah, fors'è lui, aria (Atto I)
Noi siamo zingarelle, coro (Atto II)
Preludio (Atto III)
Addio del passato, aria (Atto III)

Aida: *Marcia trionfale e ballabile (1871)*

Nel 2001 in occasione del primo centenario della morte di Giuseppe Verdi (27 gennaio 1901), gli Amici della Musica ricordarono la ricorrenza con un concerto al di fuori delle normali programmazioni. Un concerto d'organo, sullo strumento del 1785 - del grande organaro Gaetano Callido - nella chiesa degli Ognissanti, con un programma su "Giuseppe Verdi all'organo secondo la prassi italiana ottocentesca".

Il favore di cui godette il melodramma nell'Ottocento italiano interessò infatti anche la prassi organistica. L'Organo, assieme alla Banda, fu un grande protagonista del processo di "volgarizzazione" della musica d'opera al di fuori dei circuiti teatrali. Nelle esecuzioni liturgiche degli organisti la parte preponderante era spesso costituita da cabalette, arie, romanze, cavatine e sinfonie d'opera. L'organo svolse così un ruolo di comunicazione sociale del melodramma. Il suo interlocutore privilegiato, però, non fu la borghesia di città che assisteva alle esecuzioni bandistiche, ma le classi popolari dei paesi: infatti, se la diffusione dei complessi bandistici arrivava fino ai centri medi della provincia, gli organi erano presenti in quasi tutte le chiese, anche nelle borgate più piccole delle campagne.

La prassi di eseguire trascrizioni d'opera all'organo era quindi capillarmente diffusa, anche se, in assenza di specifiche trascrizioni organistiche, i musicisti utilizzavano le diffusissime trascrizioni pianistiche. Nel giro di pochi anni comparvero comunque degli utili suggerimenti su come adattare all'organo queste trascrizioni: questi consigli riguardavano prima di tutto la corretta distribuzione dell'accompagnamento e della melodia tra le mani, tenendo conto cioè della divisione dei registri d'organo in bassi e soprani; in secondo luogo, la correlazione tra il timbro di voce del brano trascritto e il registro organistico scelto; infine, l'uso ad libitum, ma appropriato, del pedale. (M. Ruggeri)

Ed è proprio quello che ha fatto **Roberto Cognazzo** in questo concerto: ha adattato all'organo, secondo questi consigli ottocenteschi, alcune trascrizioni pianistiche di celebri e popolari pagine dei più famosi melodrammi verdiani: Nabucco, Trovatore, Traviata, Aida.